

DESIGN SUL *filo*
DELLA TRADIZIONE
Federica Vacca



Pitagora Editrice Bologna

Caso studio/2.

*Lanificio Leo*⁷

Il Lanificio Leo è la prima fabbrica laniera della storia tessile calabrese, fondata nel 1873. Da allora sino ad oggi esplica un ciclo produttivo chiuso: dalla trasformazione della lana in filo fino alla tessitura prevalentemente a Jacquard, al finissaggio e alla confezione. La scelta di trattare il caso studio del Lanificio Leo, si inserisce all'interno di un panorama culturale sul tema dell'artigianato più ampio che si distacca dalle definizioni di *handcraft* intese come capacità manuali del singolo individuo o di una collettività di persone ma lo estende alla definizione di *artisan* o *craftman*⁸ come conoscenza di pratiche e tecniche connesse ad un determinato territorio e ad un preciso contesto sociale.

Il Lanificio Leo, infatti, rappresenta un interessantissimo esempio di recupero di una tecnologia proto-industriale che sviluppa una produzione limitata nei numeri ma di forte sperimentazione e ricerca facendo leva sull'indispensabile contributo dell'operare umano. Quello che emerge da questo approccio è proprio la volontà di preservare e valorizzare non solo le macchine, ma soprattutto le competenze umane e le abilità tecniche che si concentrano nel territorio, facendole diventare il nuovo punto di partenza per una progettualità orientata alle necessità del mercato.

La necessità di *ri-configurare* i valori produttivi e culturali dell'azienda, ha generato un nuovo modello di management che mette a sistema le logiche *design oriented* insieme alle esperienze e conoscenze che contraddistinguono il patrimonio industriale.

Sheep (pecora) è stata scelta come parola/immagine/logo che sintetizza e racconta la complessità di questo progetto vincitore nel 2001 del premio Cultura di Gestione (*Management Culture Price*) e classificato tra i finalisti del *Guggenheim Price for Business and Culture*.

Il Lanificio Leo è quindi una realtà dinamica, in quanto sarebbe impensabile distinguere l'anima produttiva dell'impianto da tutta la complessa interfaccia che la caratterizza, che stimola il confronto tra molteplici esperienze perseguendo l'ibridazione dei linguaggi culturali. Il modello *Sheep* è caratterizzato da attività diverse che raccontano nella loro eterogeneità e complessità il lanificio:

- *il patrimonio industriale*, costituito da un impianto produttivo utilizzato come museo "dinamico" della cultura e della tecnologia tessile,

- *le attività di didattica e formazione*, realizzate in fabbrica con corsi di aggiornamento ed approfondimento delle tecniche tessili legate alla lana per incentivare la continua formazione in questo settore,

- *l'autoproduzione* di oggetti che spaziano tra i vari settori merceologici, dalla persona alla casa, ma che mantengono come matrice generativa, quella di raccontare la produzione del lanificio riletta in chiave inusuale,

- *il lanificio come incubatore design-oriented* poiché l'azienda è stata capace, grazie alla continua sinergia instaurata con gruppi di creativi come gli *Esclamation d o lo Studiocharlie*, a orientare la produzione aziendale, il sistema industriale territoriale e quello artigianale locale, verso una mentalità di progetto integrante che tenga conto dell'approccio orientato al design in tutte le sue espressioni dal textile all'industrial fino all'interior design,

- *gli eventi e festival*, in quanto il Lanificio Leo partecipa sistematicamente ai più importanti eventi a livello nazionale nei campi del design, dell'artigianato e delle arti, facendosi promotore di un interessante festival *Dinamismi Museali* che coinvolgono molte delle realtà aziendali presenti nel territorio calabrese e promuovendo la sinergia tra arti, musica, poesia e creatività.

La produzione del Lanificio Leo, si sviluppa principalmente in diverse collezioni:

- HOME, di cui fanno parte le stuoie (Armonic, HFlat e Ludusludus), i plaid a maglia (AL, MOH e MONG), il runner (PLUG.IN) e la famiglia TRIPLEJACQ (punto pecora S,M,L – Il pleut – Medusa – Romantic Damasco),

- BARCODE, un sistema di tende a metro realizzabili *do it yourself* con ribbon in maglia,

- HESHE, una collezione stagionale di scarpe in lana,

Sulle tracce dell'artigianato



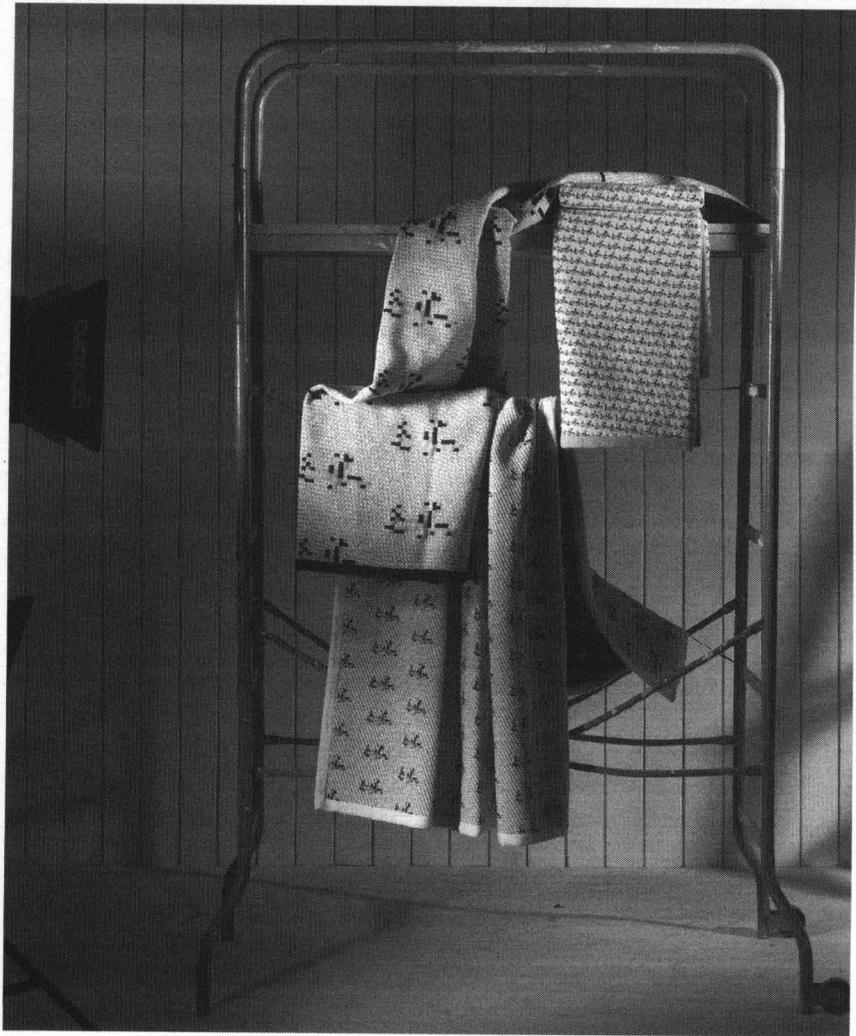
Barcode (2007). Sistema di tende a ribbon di maglia di Emilio S. Leo.
Ph. Andrea Caligiuri. Courtesy Lanificio Leo.

- TIPICOATIPICO, basata sulla reinterpretazione della tecnica tradizionale della stampa xilografica manuale a ruggine.

Il prodotto iconico che forse sintetizza meglio di tutti la filosofia del marchio è il *Punto Pecora*, una collezione di tessuti, plaid e coperte disegnata dallo Studiocharlie. Questo progetto ha un valore di segno molto profondo perché prende avvio dal concetto di identità del lanificio astraendo, al limite della riconoscibilità, il logo rappresentato da un agnello. Questo processo di riconfigurazione e trasformazione scaturito dal mondo digitale del pixel, lavora sul concetto di frammentazione del senso per arrivare all'esplicitazione del *morfema* come unità minima di significato. Il logo viene spogliato dalle connotazioni estetico/grafiche per restituire l'unità di senso limite e rappresentativa del Lanificio Leo e della sua filosofia manageriale. Il disegno così realizzato diventa quindi l'elemento base di una trama che, sfruttando i campi di riflessione tipici della tecnologia Jacquard, rielabora il tema tradizionale della spina di pesce diventando un motivo strutturale dal forte valore semantico ed emotivo. Il *Punto Pecora* viene realizzato oggi in scale diverse (S, M, L) per creare tessuti dalla straordinaria percezione materica, in colori e dimensioni che possono essere anche *made to measure*, rispettando quindi le necessità del cliente e mantenendo un legame con "il fatto su misura" tipico delle realtà artigianali.

Ultimo in termini temporali, *Tipicoatipico* una collezione *work in progress* che si pone l'obiettivo di ricostruire un immaginario iconografico legato alle identità regionali e alle città italiane declinando il concetto di tipicità in modo nuovo, ironico e in chiave contemporanea. Partendo quindi dal riconoscimento degli archetipi culturali legati al territorio prende avvio un processo di riconfigurazione e interpretazione delle icone che recupera e trasforma l'idea di souvenir combinando insieme tradizione e innovazione e diventando una piccola esperienza emozionale. La tecnica è quella della stampa xilografica *handmade* a ruggine che si basa sull'utilizzo di stampi in legno su cui viene applicata una pasta inchiostriante a base di farina, aceto e ossido di ferro. Le matrici lignee così trattate vengono pressate sui tessuti prevalentemente di fibre naturali, lasciando l'impronta e il segno di una tecnica antica. I motivi sono stati progettati da differenti designer che hanno messo a disposizione la propria personale visione per interpretare il macrotema del Sud Italia fino a focalizzarsi sulla Calabria, la prima regione

Sulle tracce dell'artigianato



Punto Pecora jacquard family (2007) di Studiocharlie per Lanificio Leo.
Ph. Arcangelo Fazio. Courtesy Lanificio Leo.

che è stata sintetizzata e riletta attraverso i suoi archetipi culturali.

Lo sviluppo successivo di *Tipicoatipico* prevede un arricchimento dei motivi decorativi sul macrotema del Nord e sulle altre regioni italiane così come la prospettiva di rileggere tali tessuti e decori attraverso lo Jacquard.

Possiamo quindi affermare che la produzione Lanificio Leo si basa su processi *low technology* in quanto sfrutta i macchinari proto-industriali che risalgono alla fine dell'ottocento, determinando una serie di collezioni eterogenee, che spaziano dal tessile, all'abbigliamento, al complemento arredo, all'accessorio moda ma sempre come risultato di una sperimentazione su i processi di produzione tradizionali frutto di un mix di ricerca, funzionalità, qualità e valore immateriale. Gli oggetti sono dei perfetti esempi di *Arti-Design* perché vengono progettati e realizzati attraverso una costante collaborazione tra il Lanificio Leo e gruppi di creativi provenienti dalle diverse sfere dell'architettura, dell'arte e del design che si interfacciano con il sistema industrial-artigianale del territorio stimolando l'innovazione attraverso artefatti che esprimono trasformazioni semantiche significative. Il Lanificio si fa portatore della *poetica dell'errore*, inteso come valore e non come elemento negativo, in quanto nasce dall'utilizzo creativo dei limiti di processo e quindi degli "errori" che le macchine di fine ottocento, sia per l'usura che per l'obsolescenza, imprimevano ai diversi prodotti connotandoli in maniera assolutamente esclusiva. Una piccola serie di oggetti *singolari* e unici nel loro essere, poiché sfuggono dallo statuto semantico di perfezione legato per definizione alla macchina.

Sulle tracce dell'artigianato



Tipico Atipico (2009) di Gennaro Di Cello and Emilio Leo per Lanificio Leo.
Processo di stampa xilografica handmade a ruggine su decoro "C'era una volta il Sud".
Ph. Lanificio Leo e Ph. Andrea Caligiuri. Courtesy Lanificio Leo.

Sulle tracce dell'artigianato



Punto Pecora jacquard family (2007) di Studiocharlie per Lanificio Leo.
Ph. Studiocharlie. Courtesy Lanificio Leo.



Lanificio Leo tra tradizione e innovazione. In foto Peppino ed Emilio Leo.
Ph. Antonio Renda. Courtesy Lanificio Leo.